

Ragusa

Imposte comunali riviste e semplificate

Regolamento Iuc. Tumino: «Un passo importante per frenare i contenziosi e venire incontro alla cittadinanza»
La bocciatura Cinque Stelle: «Come fanno certi commercianti, prima aumentano i prezzi e dopo fanno gli sconti»

➔ **Superfici scoperte dei capannoni e utenze Tari domestiche al centro delle principali novità**

LAURA CURELLA

Il consiglio comunale di Ragusa ha modificato il regolamento Iuc. Un passaggio atteso, soprattutto per quanto riguarda la Tari. Il provvedimento aveva un duplice scopo: chiarire i dubbi interpretativi e andare incontro alle esigenze di imprese, attività commerciali ma anche dei singoli cittadini con una serie di riduzioni della tariffa che saranno elencate nei prossimi giorni.

Soddisfazione per la maggioranza a sostegno dell'amministrazione Cassi. «Si tratta di un passaggio consiliare importante - ha dichiarato il capogruppo Andrea Tumino - affrontato dal nostro gruppo in maniera compatta. Ritengo che il nuovo regolamento Iuc, in particolare modo per quanto riguarda la sezione Tari, chiarisca questioni che hanno determinato un contenzioso eccessivo tra le aziende ed il Comune. Finalmente viene chiarito in

maniera più puntuale il concetto di presupposto impositivo, nodo che in passato ha determinato criticità sulle aree scoperte dei capannoni industriali. Abbiamo posto attenzione anche alle utenze domestiche con una serie di ulteriori riduzioni, ricordo per esempio quella portata al 25% per le seconde case, aspetto che a noi ragusani riguarda molto da vicino. Molti emendamenti hanno trovato il voto favorevole anche delle opposizioni, anche se alla fine solo Mirabella ha condiviso l'atto, perché si trattava di provvedimenti rivolti veramente all'interesse generale. Nel complesso portiamo a casa un buon risultato nell'interesse della collettività iblea, tutti ne avranno un beneficio, abbiamo compiuto un passo avanti per risolvere i problemi della città, ma non ci fermiamo né sottovalutiamo le criticità che ancora caratterizzano il servizio di raccolta dei rifiuti. Il prossimo obiettivo è portare il bilancio di previsione in Aula a breve».

Diversa la valutazione del M5s. «Sembra che l'amministrazione Cassi abbia messo in piedi un tesoretto solo con lo specifico intento di procedere, adesso, con le riduzioni. L'amministrazione comunale fa il gioco delle tre carte in tema di Tari o, per meglio dire, fa come taluni negozianti che aumentano i prezzi e poi fanno gli sconti. A marzo calcola la tariffa in un certo modo, con somme in eccesso, e a dicembre le sottrae, scontando la Tari ad alcune categorie». Così il capogruppo Cinque Stelle in Consiglio, Sergio Firrincieli, il quale ricorda che «già a marzo, quando l'ente di Palazzo del-



L'assessore comunale Gianni Iacono relaziona sul regolamento Iuc

L'Aquila esitò il piano economico-finanziario della Tari, appigliandomi sui mancati costi del conferimento in discarica, avevo sostenuto che le previsioni tecniche prevedevano un risparmio di circa 2 milioni di euro dagli oltre 17 milioni dichiarati dall'amministrazione. Per cui la riduzione annunciata dall'amministrazione, del 5%, avrebbe potuto essere molto più consistente, secondo me nell'ordine del 12%, a vantaggio dei cittadini ragusani. Allora, però mi fu detto che non era possibile. Adesso, in aula, ci viene presentato un nuovo regolamento in cui si parla di riduzione della Tari per varie categorie di utenti».

IL NATALE IN CITTÀ

Si accendono le luci, aspettando la ruota panoramica

Anche a Ragusa arrivano le luminarie. Tantissime le critiche da parte delle opposizioni all'amministrazione Cassi sull'8 dicembre senza addobbi natalizi né in centro di Ragusa superiore, né a Ibla, né a San Giacomo. In realtà già in conferenza stampa la scorsa settimana l'assessore al Turismo e Spettacoli Ciccio Barone aveva annunciato il "piccolo ritardo", assicurando che si sarebbe rimediato in maniera tempestiva.

Domenica in piazza a Marina di Ragusa, ma anche lunedì nelle vie principali di Ibla e ieri in via Roma, le squadre di operai hanno montato luci e decorazioni immergendo in



qualche modo nel clima natalizio il capoluogo ibleo. E in attesa della ruota panoramica che verrà inaugurata sabato alle 17 assieme al Christmas Village, domenica scorsa è stata inaugurata la Fabbrica di Babbo Natale, primo step del progetto Dischiusi che riaprirà al pubblico sette locali commerciali sfitti di via Roma, cinque dei quali grazie al coinvolgimento di alcune compagnie teatrali del territorio. Il programma completo del "Natale da vivere 2019-2020" è pubblicato sul sito istituzionale del Comune, nella sezione "Eventi".

L. C.

IL SEGRETARIO CGIL, PEPPE SCIFO. OGGI ATTESO A RAGUSA MAURIZIO LANDINI

«Turismo in crescita dove le infrastrutture funzionano, cioè non qui»

MICHELE BARRAGALLO

Il segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini, sarà oggi a Ragusa. Nel primo pomeriggio presenzierà all'assemblea sul tema: «Lavoro e sviluppo sostenibile - diritti e contrattazione inclusiva». L'assemblea, che sarà coordinata da Tiziana Celiberti, presidente del comitato direttivo della Cgil di Ragusa, si terrà alle 15.30 nella sala riunioni della Coliseum. Interverranno Peppe Scifo, segretario provinciale della Cgil di Ragusa e Alfo Mannino, segretario regionale della Cgil Sicilia. L'assemblea si concluderà proprio con

l'intervento di Maurizio Landini. È chiaro che la discussione con Landini non si fermerà solo al tema programmato. Sarà anche l'occasione per fare il punto sulle infrastrutture in una provincia dove ancora oggi non esiste un chilometro di autostrada. E se da Roma i rappresentanti del governo nazionale, con in testa il viceministro cancelliere, parlano di risultati positivi. Precede, resta ancora l'incognita dei fondi che il governo nazionale chiede in prestito alla Regione ma quest'ultima è pronta a darli solo se avrà la certezza, attraverso un vincolo nella legge finanziaria statale, di ottenere il ri-

finanziamento delle opere da cui temporaneamente dirottare i fondi in favore del raddoppio della Ragusa-Catania. La Cgil, con il suo segretario territoriale Peppe Scifo, ha più volte ribadito l'importanza dell'infrastruttura: «Il raddoppio della Ragusa-Catania è un'opera assolutamente strategica per le due province principalmente interessate, Ragusa e Siracusa, e lo è ancor di più per il sistema produttivo del nostro territorio - ha detto più volte Scifo - Sappiamo quanto è importante il volume globale di prodotti agricoli che giornalmente transitano per quella

strada in direzione dei mercati del centro-nord. Sappiamo quanto pesa l'assenza di una rete infrastrutturale adeguata al nostro sistema produttivo che vedrebbe nella realizzazione di quell'opera la possibilità di un miglioramento e di una crescita. Sappiamo quanto pesante è il bilancio di vite umane spezzate lungo il percorso attuale della Ragusa-Catania le cui condizioni di pericolosità mettono a rischio ogni giorno migliaia di cittadini. Negli ultimi mesi gli indicatori di carattere economico attestano un trend in crescita delle presenze turistiche in Sicilia, soprattutto nelle grandi città servi-



te da infrastrutture. Ma non è appunto il caso bilice». Insomma una strada che serve a tutti ma che ancora resta un progetto di carta, nemmeno esecutivo. È proprio questo resta un seme di sfiducia, come conferma il sindaco di Chiaramonico Gulf, Sebastiano Guerrieri, che con gli altri sindaci del territorio continua a battersi per ottenere il raddoppio. «Indipendentemente dalle posizioni differenziate della Regione e del governo nazionale - spiega Guerrieri - c'è un dato certo: la procedura che stanno mettendo in atto è una procedura i cui tempi non saranno quelli che magari dichiareremo in qualche documento. C'è un fatto evidente in questo nuovo sistema,

ovvero fare i lavori della Catania-Ragusa in otto mesi differenti. E questo, a mio avviso, comporterà tempi praticamente biblici. A questi aspetti tecnici si innescano anche l'instabilità politica nazionale che non può dare certezze sulle procedure. Si è fatto un lavoro mettendo in atto il gioco dell'oca, ovvero tirando indietro e i fatti dimostreranno poi che non si può prevedere a modello un sistema che in Sicilia non ha mai rispettato i tempi. E siccome questa strada non è una strada normale ma è un'arteria in cui si continua a morire, oltre ad essere fondamentale anche per lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso se dovrà far sistema con Catania, allora c'è da restare poco sereni».

Ragusa

All'annuncio del viceministro alle Infrastrutture («il 19 la firma al Cipe») non fa eco il riscontro della Regione: «Quali garanzie dallo Stato per i fondi che anticipiamo?»



Cancellieri esulta, Falcone smorza i toni sulla firma ormai vicina per la Ragusa-Ct

LAURA CURELLA

Dieci giorni per appianare la distanza tra Regione e Stato, tra le dichiarazioni molto posate dell'assessore regionale Marco Falcone e gli annunci entusiastici del vice ministro Giancarlo Cancellieri, tra la disillusione che ormai è avvinghiata ai ragusani e la voglia di sperare in una svolta, nonostante le troppe disillusioni. Questa la grande sfida che potrebbe portare alla firma sulla Ragusa-Catania, nella seduta del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica programmata per il 19 dicembre.

Il Movimento cinque stelle, dopo il preCipe di lunedì scorso, punta tutto sul semaforo verde: "Ragusa-Catania: il traguardo è ad un passo. Manca solo la firma". C'è una potente ventata di ottimismo nelle parole diffuse lunedì sera, al termine di una giornata cruciale per l'infrastruttura siciliana. "È stata trovata la quadra, tra 10 giorni la firma finale per una storica vittoria", sono le parole del viceministro delle Infrastrutture e Trasporti, Giancarlo Cancellieri. Nello specifico, durante la riunione preparatoria del prossimo Comitato interministeriale per la programmazione economica sono stati "sciolti tutti i nodi, trovata la quadra tra tutti gli uffici e i ministeri, c'è anche l'intesa con la Regione, ora siamo veramente ad un passo, manca solo la storica firma del Cipe che arriverà il 19 dicembre prossimo. Saranno 10 giorni di febbrile lavoro e poi potremo cantare vittoria".

"La ragusana - ha aggiunto il viceministro - era una delle opere siciliane che mi ero ripromesso di trattare con la massima urgenza appena arrivato al ministero. La Sicilia, e soprattutto quello spicchio di Sicilia orientale, aspettano quest'opera da troppo tempo, decenni. Io, come rappresentante di questo governo, ho sentito l'obbligo di cambiare passo in questi mesi ho incontrato i sindaci del territorio e i rappresentanti della Regione. Ho chiarito da subito che si trattava di una partita che dovevamo vincere tutti quanti insieme. Adesso gli elementi ci sono tutti".

"L'opera - ha ribadito il viceministro Cancellieri - sarà pubblica, senza pedaggio ed è stata già definita strategica, elemento che permette di inserirla nello sblocca cantieri per poter essere commissariata abbattendo considerevolmente i tempi di realizzazione. A vincere stavolta è la Sicilia tutta. Rimando i festeggiamenti ufficiali a giorno 19, giorno della storica firma e sarò felice di chiamare personalmente tutti i sindaci di quel territorio per dare finalmente la bella notizia". Sembrano non avere effetto sui

Cinque stelle le distanze prese dall'assessore regionale Marco Falcone, il quale ha categoricamente smorzato gli entusiasmi spiegando che nessun rappresentante della Regione era presente al preCipe e che l'accordo per l'anticipo di oltre 500 milioni di euro che Palermo dovrebbe assicurare non è stato ancora chiuso. Esprimono infatti soddisfazione i deputati regionali 5 Stelle all'Ars, compresa la portavoce ragusana Stefania Campo: "Non avevamo dubbi. L'impegno del vice ministro Cancellieri è stato sempre improntato sulla concretezza. Nessuna promessa e nessuna fuga in avanti, solo lavoro senza sosta. Fondamentale, inoltre, la grande capacità di coinvolgere in questo percorso anche quei sindaci che si erano mostrati riottosi e sfiduciati fin dall'inizio. Andiamo avanti così e fra dieci giorni chiuderemo uno dei capitoli più importanti del nostro territorio. Quanto stabilito oggi testimonia la grande attenzione del governo Conte per il nostro Mezzogiorno. Morale, la strada si farà, sarà totalmente pubblica, senza pedaggio e sarà un fiore all'occhiello del sistema infrastrutturale nazionale".

In tutto questo, il silenzio del Pd, in particolare l'assenza di comunicati ufficiali dell'on. Nello Dipasquale, potrebbe essere l'indizio più grande per giudicare l'intera questione. ●



CHIAMERÒ TUTTI I SINDACI PER DARE LA BUONA NOTIZIA



Il vertice sulla Rg-Ct tenutosi a palazzo dell'Aquila con Cancellieri

Due anni e mezzo dall'avvio lavori ma il vero rebus restano i fondi

L.c.) La provenienza delle risorse per l'avvio dell'opera ancora un punto non risolto. Il costo dell'opera, secondo una stima che tuttavia dovrebbe essere aggiornata, si aggira sui 900 milioni di euro, al netto dei 40 milioni che il ministero dovrebbe versare alla Sarc per l'acquisizione del progetto. Al momento ci sono 149 milioni di euro che mette lo Stato tramite Anas, e 217 milioni stanziati dalla Regione siciliana. Nonostante le rassicurazioni del viceministro Cancellieri, Palermo gioca un ruolo primario visto che il ministero, per accelerare i tempi, ha chiesto una ulteriore collaborazione alla Regione attraverso l'anticipazione, in attesa della programmazione ministeriale del 2020, delle risorse mancanti, ovvero circa 530 milioni di euro. Risorse che dovrebbero essere dirottate da altri progetti in attesa di avvio nell'Isola. Un passaggio per il quale, giustamente, la Regione ha preteso dal governo nazionale una precisa norma inserita nella prossima finanziaria che assicuri alla Sicilia il ritorno economico di quanto "prestato". In due anni e otto mesi (questa la stima di Anas) la posa della prima opera per un cantiere che dovrebbe svolgersi attraverso otto lotti funzionali. ●



La cautela del sindaco Cassì: «Il viceministro è stato chiaro, ma la chiarezza finora è sempre mancata»



Due anni e mezzo dall'avvio lavori ma il vero rebus restano i fondi

l.c.) La provenienza delle risorse per l'avvio dell'opera ancora un punto non risolto. Il costo dell'opera, secondo una stima che tuttavia dovrebbe essere aggiornata, si aggira sui 900 milioni di euro, al netto dei 40 milioni che il ministero dovrebbe versare alla Sarc per l'acquisizione del progetto. Al momento ci sono 149 milioni di euro che mette lo Stato tramite Anas, e 217 milioni stanziati dalla Regione siciliana. Nonostante le rassicurazioni del viceministro Cancellieri, Palermo gioca un ruolo primario visto che il ministero, per accelerare i tempi, ha chiesto una ulteriore collaborazione alla Regione attraverso l'anticipazione, in attesa della programmazione ministeriale del 2020, delle risorse mancanti, ovvero circa 530 milioni di euro. Risorse che dovrebbero essere dirottate da altri progetti in attesa di avvio nell'Isola. Un passaggio per il quale, giustamente, la Regione ha preteso dal governo nazionale una precisa norma inserita nella prossima finanziaria che assicuri alla Sicilia il ritorno economico di quanto "prestato". In due anni e otto mesi (questa la stima di Anas) la posa della prima opera per un cantiere che dovrebbe svolgersi attraverso otto lotti funzionali. ●

«Restiamo con i piedi per terra manca ancora il fischio finale»



La marcia lenta della scorsa primavera sulla Ragusa-Catania

Il sindaco Peppe Cassì, nel dubbio che da lunedì sera attanaglia i ragusani, tra la disillusione e la speranza, sceglie di non prendere posizione. D'altronde il Comune di Ragusa non ha un ruolo operativo nel merito delle dinamiche che entro il 19 dicembre daranno una risposta chiara. Il dubbio è forte. La Ragusa-Catania è stata l'ennesima promessa elettorale, per ultimo utilizzata dal Movimento cinque stelle, oppure sarà l'opera che vedrà la luce grazie all'inedita collaborazione politica tra Stato e Regione, tra il governo Conte ed il governo Musumeci, tra due schieramenti che nulla hanno in comune tranne la dichiarata volontà di credere nell'infrastruttura e di volere il bene della comunità iblea?

Il primo cittadino, come detto, non si lancia in voli pindarici ma nemmeno chiude la porta alle buone notizie che potrebbero arrivare. "Dopo aver letto le dichiarazioni del viceministro Cancellieri e dell'assessore regionale Falcone sulla Ragusana - ha sentenziato Peppe Cassì - come rappresentante della

comunità che purtroppo, come poche altre in Italia, ha patito i giochi e le ambiguità della politica, sento il dovere di tenere i piedi per terra. Non è sfiducia, sia chiaro: il viceministro si è espresso in maniera inequivocabile, con un impegno dichiarato, e non c'è motivo di dubitare che davvero potremmo essere davanti a una svolta con il Cipe del 19 dicembre. Proprio per questo è bene però rimanere lucidi e attenti fino all'ultimo, continuando a far sentire quella collettiva e unanime pressione che da qualche tempo Ragusa ha saputo esercitare attraverso un dialogo pragmatico e schietto con tutti i soggetti coinvolti, a prescindere dalla appartenenza politica e di partito, dalla marcia lenta della scorsa primavera fino all'ultima riunione ospitata proprio in Comune".

"Manca ancora un passo - è l'appello lanciato dal primo cittadino di Ragusa - non dividiamoci proprio adesso, non abbassiamo la guardia, non esultiamo prima della sirena".

L. C.

Modica

«Malefatte amministrative nel silenzio»

Doppia denuncia. Il consigliere Poidomani: «Lo scorso marzo ho presentato un documentato esposto e siccome non mi risulta si sia mosso nulla mi rivolgerò alla Procura generale della Corte d'appello»

► Nel mirino atti e provvedimenti della Giunta guidata da Abbate «denunciati anche in campagna elettorale»

CONCETTA BONINI

«Persino la magistratura sembra aver rinunciato ad occuparsi delle cose che riguardano la nostra città». Il consigliere comunale di Modica e avvocato Salvatore Poidomani, decide di rompere la riservatezza su un esposto denuncia presentato lo scorso 22 marzo alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti, contenente una serie di segnalazioni di ipotesi di reato riconducibili all'attuale amministrazione comunale: «Ho ritenuto di non annunciarlo allora, affidandomi alla giustizia e sperando che potesse fare il suo corso, ma nove mesi dopo nulla si è saputo riguardo a fatti gravissimi da me segnalati. Per questo, giovedì depositerò la denuncia anche Procura generale della Corte di appello».

Nel suo ampio e documentato dossier, Poidomani spiega di aver enumerato e dimostrato «gravi abusi commessi da amministratori e funzionari», alcuni dei quali già denun-

ciati nell'ultima campagna elettorale: «In quell'occasione cominciai a segnalare, documentandoli poi alla Procura, fatti che potevano configurare il classico caso, io direi da manuale, del voto di scambio. La storia delle stradelle asfaltate qualche giorno prima delle elezioni, che tutti ricorderanno, ad esempio».

Ma molte altre cose riguardano il primo anno del secondo mandato di Abbate: «Ho denunciato la ripetuta e gravissima violazione del procedimento sul riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la conclusione di transazioni per debiti scaturiti da incarichi dati verbalmente o con delibere illegittime, ipotesi di falso in bilancio e false attestazioni nei verbali del consiglio comunale, il frazionamento dell'importo degli appalti per aggirare le norme sulla scelta del contraente tramite bando pubblico, le anomalie nei mandati di pagamento e segnatamente nell'utilizzo improprio dei fondi vincolati».

Ora la denuncia di Poidomani si fa doppia: non solo le ipotesi di reato, ma anche quella che suo avviso si configura come una «mancata vigilanza degli organi deputati». «Una mancata vigilanza - dice - che produce altri effetti collaterali, atteso che nell'amministratore matura il convincimento che non vi siano limitazioni al suo operato, proiettandolo al delirio di onnipotenza».

E quando parla di mancanza di controlli, Poidomani si riferisce anche al ministero dell'Interno e alla Corte dei Conti: «È scandaloso che dopo un anno di mezzo dalla presentazione del Piano di riequilibrio, atteso da tutti i creditori e dalla città



L'avvocato Salvatore Poidomani

intera, documento che dovrebbe regolare la vita economica dell'Ente, anche per evitare i continui abusi di preferenza di creditori rispetto ad altri, non sia stata ancora evasa la procedura».

«A Modica la politica è morta: un uomo solo al comando muove tutte le fila con una anormale e preoccupante ingerenza nell'attività di gestione. Dal dopoguerra non si era mai verificato che il primo cittadino assumesse un controllo così esclusivo e penetrante del tessuto sociale. E nella società civile, in tutti i settori e le categorie, ha attecchito un disinteresse generalizzato, una forma di assuefazione e di apatia».

LA REPLICA DI ABBATE

«Solo accuse e sospetti, gli elettori lo hanno già bocciato»

«Sentendo dire a Poidomani che la politica è morta mi viene da ridere: in un anno e mezzo non c'è stata traccia della sua presenza in Consiglio comunale».

Il sindaco Ignazio Abbate preferisce non entrare nel merito delle accuse che Poidomani gli ha rivolto nel suo dossier presentato in Procura «perché - dice - non è questa la sede adeguata per farlo e ci sarà tempo e modo di avere risposte».

E coglie invece l'occasione per attaccare il consigliere di opposizione: «Evidentemente dagli errori non sempre si impara. In



campagna elettorale i modicani lo hanno sonoramente bocciato anche per il suo modo di condurre il dibattito politico. Zero idee, zero proposte, solo accuse e sospetti. I soliti mezzucci che usa una parte politica quando non ha nessun argomento sensato da contrapporre. Un atteggiamento di chi vuole giustificare la sua presenza tra gli scranni di Palazzo S. Domenico, di chi vuole provare a dare un seguito alla sua promessa di battaglia fatta all'indomani della sconfitta alle elezioni».

C. B.

Ragusa Provincia

«La ricapitalizzazione salva l'aeroporto»

Comiso. Il presidente della Soaco, Silvio Meli, chiarisce come l'intervento della Sac sia servito a scongiurare lo scioglimento della società di gestione dello scalo casmense: «E' un passaggio fondamentale per il futuro»

«Adesso ci concentriamo sui voli. Le interlocuzioni con i vettori garantirà i frutti con nuove rotte»

LUCIA FAVA

COMISO. «Ricapitalizzare la società significa salvare non solo Soaco ma anche l'aeroporto». Non ha dubbi il presidente della società di gestione del Pio La Torre, Silvio Meli, in merito all'operazione recentemente condotta a livello societario. Lunedì pomeriggio la ricapitalizzazione di Soaco spa, dopo il passaggio in consiglio comunale casmense, è stata approvata dai due soci: comune di Comiso e Sac. Per Meli si è trattato di un passaggio fondamentale, non solo per il futuro della società di gestione ma per quello dello stesso scalo aeroportuale. «Ogni società - spiega il presidente di Soaco - deve avere un capitale sociale minimo che è imposto per legge. Per le società di gestione aeroportuali (con il traffico passeggeri di Comiso) questo minimo è fissato per decreto ministeriale in 6 miliardi delle vecchie lire, quindi in circa 3 milioni di euro. Soaco aveva un capitale sociale di 4,2 milioni di euro che è sceso al di sotto di un ter-

zo a causa delle perdite accumulate nel corso degli anni. I soci, non potendo ridurre il capitale sociale al di sotto della soglia prevista, avevano quindi due opzioni: ricostruirlo o sciogliere la società con quello che avrebbe comportato». Per Meli sta proprio nell'aver scongiurato lo scioglimento di Soaco la vera vittoria per il territorio. «Una perdita di concessione da parte di Soaco - spiega il presidente - significherebbe una chiusura, anche temporanea, dell'aeroporto e io ho fortissimi dubbi che uno scalo, che sia Comiso o un altro nelle stesse condizioni, possa riaprire dopo una chiusura, persino se limitata a qualche giorno o qualche mese». In pratica il rischio è che possano non verificarsi più le condizioni (anche politiche) che hanno condotto, nel 2013, all'apertura del Pio La Torre.

Con la ricapitalizzazione Soaco potrà contare su un capitale sociale di oltre 7 milioni di euro, 2,7 dei quali dovrà trovarli il comune di Comiso, pena la perdita di parte del 35 per cento di quota pubblica. Quota che non potrà scendere al di sotto del 5 per cento così come previsto dalla modifica dello statuto societario. Ma come si eviterà che le perdite vadano ad erodere il nuovo capitale sociale? «Questa ricapitalizzazione - spiega Meli - riuscirà a condurci senza ulteriori intoppi al 2020-2021 quando sarà operativa la rete aeroportuale Comiso-Catania. Sarà la seconda rete aeroportuale a nascere in Italia dopo quella degli aeroporti pugliesi. Duplice i vantaggi: si procederà un lato alla riduzione dei costi reali dello scalo in quanto si accorperanno ruoli e funzioni; dall'altro la tariffa unica per i due scali contri-



Il presidente di Soaco, Silvio Meli, ottimista per il futuro dello scalo

buirà a coprire il deficit di Comiso. Deficit che comunque è destinato a diminuire perché c'è un piano industriale che permetterà di aumentare i ricavi aviation e non aviation».

Il presidente di Soaco si dice quindi soddisfatto. «Con questa ricapitalizzazione - commenta Meli -, che era stata richiesta dal cda e prevista nel piano di ristrutturazione societario, si chiude un annoso percorso teso al salvataggio della società e dell'aeroporto. Adesso ci concentriamo sui voli, non solo quelli che porteranno i bandi (anche perché per quelli Soaco può fare poco). Il lavoro fatto in questi mesi da Sac in termini di interlocuzioni con i vettori porterà presto i suoi frutti, con nuove rotte già nel 2020».

GLI SCENARI

Le prospettive legate ai nuovi bandi ancora in fase di stallo

COMISO. Abbastanza statica la situazione del Pio La Torre sul fronte bandi. Sono due quelli attesi, entrambi puntano a incrementare le rotte di Comiso. Il primo dovrà essere bandito dal comune di Comiso con i fondi per l'incentivo dei flussi turistici stanziati dalla regione siciliana. Questo bando, che è fermo a Palermo in attesa di alcuni passaggi burocratici tra l'assessorato al turismo e quello alle infrastrutture, dovrebbe portare all'attivazione di 6 nuove rotte nazionali (per Lazio, Toscana, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto) e 9 internazionali (tra Inghilterra Germania, nord Europa, est Europa Spagna



e Francia). In attesa della Comunità Europea è invece il secondo bando, quello per la continuità territoriale che vede a base d'asta circa 30 milioni di euro tra fondi stanziati dallo Stato e dalla regione. A Bruxelles si starebbe studiando una formula per riuscire a non far configurare i fondi come aiuti di stato. L'obiettivo è rendere il nuovo avviso inattaccabile da eventuali delle compagnie aeree. Questo secondo bando, che sarà pubblicato da Enac, dovrebbe portare all'attivazione di due nuove rotte per Roma (bigliornaliera) e Milano (giornaliera).

L. F.

Strade extraurbane, un piano per rimuovere i rifiuti speciali E' accordo tra Comuni ed ex Ap

Il progetto. Impegnata la somma di 250mila euro
«Pronti all'avvio di una nuova stagione di decoro»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Le strade extraurbane dei Comuni ragusani saranno sgomberate dai rifiuti pericolosi e non pericolosi. Ad intervenire sarà il Libero consorzio di Ragusa che, per tale progetto, ha impegnato in bilancio di previsione, la somma di 250 mila euro con l'obiettivo di avviare una nuova stagione all'insegna del decoro del paesaggio ibleo. Quello dei cumuli di rifiuti ai margini delle strade extraurbane, creati dai cittadini che passando con le auto lasciano di tutto, dagli elettrodomestici all'amianto, è diventato un vero problema che, in alcuni casi specifici, causa una vera e propria emergenza ambientale. È per questo motivo che il commissario straordinario Salvatore Piazza ha deliberato l'approvazione del protocollo d'intesa per la raccolta, il trasporto e il recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi abbandonati lungo le strade extraurbane comunali del territorio provinciale, già deliberato da 8 dei 12 comuni iblei (all'appello mancano Ragusa, Modica, Comiso e Giarratana).

Non si tratta di ripulire strade e piazzuole di rifiuti solidi urbani ma

di procedere ad eliminare i rifiuti speciali come l'amianto in un lavoro sinergico con i Comuni. Un intervento che consentirà di dare risposte alle legittime istanze dei cittadini e dei turisti che auspicano un territorio pulito che mette in risalto la bellezza del paesaggio e del suo notevole patrimonio architettonico già riconosciuto dall'Unesco come

bene dell'Umanità. "Un aiuto - ha affermato il commissario Salvatore Piazza - finalizzato ad essere, nel rispetto del principio di sussidiarietà istituzionale, un ausilio non solo economico a tutti i Comuni, ma anche a servire da sprone per una maggiore e più incisiva tutela e salvaguardia ambientale delle strade di rispettiva pertinenza". Con questo intervento, definito dopo le riunioni che si sono tenute tra tutti gli attori istituzionali interessati che hanno portato alla stipula del protocollo d'intesa, il Libero Consorzio verrà in soccorso dei Comuni che hanno la necessità di affrontare quotidianamente il problema delle discariche abusive alimentate da cittadini forse ignari del fatto di danneggiare, così facendo, la salute delle persone, compresa la loro.



Ammontano a oltre 800mila euro i costi stimati per il primo stralcio della zona artigianale

Confronto. La Cna ha concordato con il sindaco Muraglie il percorso da effettuare

ISPICA. Palazzo Bruno di Belmonte ha ospitato un incontro tra il sindaco Pierenzo Muraglie, con il rup Salvatore Nigito da un lato e la Cna di Ispica rappresentata dal presidente Tonino Cafisi, con il responsabile Carmelo Caccamo e Pietro Canto dall'altro. "Abbiamo più volte sollecitato - sottolineano dall'associazione di categoria - la definizione dell'iter per l'affidamento dell'incarico per la progettazione esecutiva della zona artigianale. Le imprese non sono più disponibili ad accettare lungaggini amministrative e politiche. Prendiamo atto, a seguito dell'incontro, che lo scorso 5 dicembre, con la determinazione atto n. 1683, viene affidato l'incarico ad un tecnico locale per la redazione del



L'incontro tra sindaco e Cna

progetto definitivo, progettazione esecutiva, direzione lavori relativo allo stralcio funzionale fase I dei lavori di urbanizzazione dell'area per gli insediamenti produttivi Pip zona

D2-2. Un iter iniziato con le delibere del Consiglio comunale n. 24 dell'8 maggio 2008 e n. 8 del 20 gennaio 2010 di variante al vigente Prg per la individuazione dell'area artigianale".

"Considerato che l'intervento dell'area per insediamenti produttivi del Comune di Ispica è inserito nell'accordo di programma del 2006 per un importo di 5 milioni di euro da finanziare in parte con i fondi ex Insicem - proseguono dalla Cna - prendiamo atto da parte del sindaco e del rup geom. Nigito che lo stralcio funzionale della prima fase ha costi stimati per l'intervento in 857.800 euro. Si tratta di una buona notizia che non ci fa tuttavia abbassare la guardia e l'attenzione".

Il processo dopo un esposto di Legambiente

La lottizzazione contestata a Ragusa: quattordici assolti

Fra gli scagionati Ennio Torrieri, che guidava l'ufficio tecnico comunale

Giada Drocker

RAGUSA

Assolto l'ex dirigente dell'ufficio tecnico comunale di Ragusa, Ennio Torrieri: il reato ipotizzato, per il quale era stato rinviato a giudizio era lottizzazione abusiva a scopo edilizio in aree sottoposte a tutela. Era stato lui a firmare la concessione edilizia.

Una operazione che risale agli anni tra il 2011 ed il 2014 e che secondo l'ipotesi d'accusa sarebbe stata messa in atto su terreni e fabbricati che hanno ottenuto la concessione edilizia nella frazione rurale di San Giacomo, nel Ragusano. Assieme al dirigente dell'ufficio tecnico comunale, sono stati assolti «perché il fatto non costituisce reato» altri nove imputati, si tratta del funzionario capo servizio dello stesso settore del Comune di Ragusa, Emanuele Scalone, dei comproprietari dei terreni Giuseppe Iacono, Salvatrice Iacono, Marianna Cappello, Giovannina Iacono, Giovanna Cammilleri ed Emmanuela Gatt (quest'ultima in qualità di legale rappresentante del trustee «Langham Trust» della società per azioni «Hsbc Bank Malta p.l.c.») e dei tecnici privati Laura Pluchino e Giovan Battista Palma.

La sentenza è stata pronunciata ieri dal giudice monocratico presso il Tribunale di Ragusa, Vincenzo Panbianco. Il pubblico ministero Veronica Di Grandi aveva chiesto la

condanna per tutti gli imputati. Il caso era stato sollevato da Legambiente con un esposto del 2012 ed aveva portato dopo le indagini della polizia municipale, al sequestro dei terreni e dei fabbricati messo in atto il 18 febbraio del 2015. Il sequestro dei beni è venuto meno contestualmente alla sentenza. Una zona del Ragusano ancor selvaggia e in buona parte incontaminata, che Legambiente riteneva fosse oggetto di speculazioni. Per questa ragione si era rivolta alla magistratura sostenendo che le concessioni edilizie rilasciate non fossero conformi e che in aree dove era concesso costruire edifici a servizio del fondo rurale, in realtà si stessero commettendo degli abusi realizzando strutture che nulla avevano a che fare con la gestione del fondo agricolo.

Il giudice ha dichiarato poi il «non luogo a procedere per avvenuta prescrizione» anche per gli altri imputati del processo, Mark De Bono, Jennifer De Bono con Gian Battista Palma per i quali l'accusa sosteneva il fatto di avere realizzato opere edili in parziale difformità rispetto alla concessione edilizia e senza nulla osta della Soprintendenza ai Beni culturali; Steven Galea e Stelina Galea, accusati di avere realizzato opere non conformi alle concessioni edilizie rilasciate. Sempre con la formula del «non doversi procedere per avvenuta prescrizione», assolti dal reato di avere realizzato una strada di accesso ai lotto frazionati senza concessione edilizia e nulla osta della Soprintendenza, Giuseppe Iacono e Giovan Battista Palma. (*GIAD*)